

Lo Piccolo, nel covo una lista di 30 nomi: Sono imprenditori iscritti ad “Addiopizzo”

PALERMO. I commercianti e gli imprenditori iscritti ad “Addiopizzo” nel mirino del boss Lo Piccolo. Una lista con una trentina di nomi di esercenti che hanno aderito al movimento antiracket è stata trovata nel covo del nuovo capo di Cosa nostra. Un elenco scritto a mano conservato tra i block-notes con la contabilità delle cosche che ha fatto fare un sussulto agli inquirenti. Perché i personaggi indicati nel documento con tutta probabilità rappresentano obiettivi da colpire, voci da mettere a tacere o da intimidire in una città che a fatica ha finalmente trovato la forza di ribellarsi.

Sul documento trovato tra le carte di Salvatore e Sandro Lo Piccolo si sono messi al lavoro gli investigatori della squadra mobile, che da lunedì, il giorno del blitz condotto dalla sezione catturandi coordinata da Nuccio Incognito e Paolo Lo Manto, sono alle prese con l'enorme mole di documenti che consentirà di sviluppare una serie di filoni di indagine sugli affari e le strategie più recenti delle cosche. Gli investigatori e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia vogliono comprendere perché il boss avesse messo nero su bianco i nomi di commercianti e imprenditori che hanno aderito ad “Addiopizzo”, a cosa gli servisse quella lista. Che tipo di strategia volesse mettere in campo nei confronti degli esercenti. Non c'è da stare allegri se un «pezzo da novanta» con intenzioni tutt'altro che pacifiche ha un elenco di nomi di persone schierate pubblicamente contro Cosa nostra. L'operazione di lunedì, con l'arresto dei Lo Piccolo e dei due latitanti Andrea Adamo e Gaspare Pulizzi, dovrebbe avere fatto saltare i piani.

Nel territorio di Salvatore Lo Piccolo intimidazioni e attentati negli ultimi tempi non sono stati rari. Il caso più eclatante è quello di Rodolfo Guajana, al quale la scorsa estate fu bruciato il capannone di via Ugo La Malfa. Un rogo che provocò danni per centinaia di migliaia di euro. L'imprenditore da poco tempo aveva dato la sua adesione al movimento antiracket. Una scelta maturata dopo aver sentito un pesante avvertimento: la col anei lucchetti e una bottiglia piena di benzina lasciata davanti all'azienda. Un raid ripreso dalle telecamere a circuito chiuso insellate nel deposito.

«Abbiamo bloccato i boss in una fase pienamente operativa - ha affermato dopo la cattura dei capimafia il magistrato della Dda Gaetano Paci -. Non dimentichiamo che questa estate la città è stata messa a ferro e fuoco dai Lo Piccolo, ricordiamo il caso Guajana, il fallito attentato ad un distributore di benzina, le estorsioni fatte cantiere per cantiere e gli omicidi, non ultimo quello della settimana scorsa. Tutti episodi che vanno ascritti in questa fase di fibrillazione creata dato Piccolo per ottenere il controllo della città».

Intanto le associazioni antiracket SOS Impresa, Fai e «Addiopizzo» saranno parte civile contro gli estortori della famiglia mafiosa della Noce. Lo ha deciso ieri il gup Mario Conte che ha anche ammesso la richiesta di partecipare al processo presentata da Confindustria, Confcommercio e dalla Provincia di Palermo. Il procedimento è a carico di 16 esponenti della cosca e 10 commercianti imputati di favoreggiamento perchè hanno negato di avere subito le pressioni degli uomini d'onore. Nel corso dell'udienza, due commercianti hanno chiesto di essere ammessi al patteggiamento e quindici presunti mafiosi di accedere al rito abbreviato. Sulle istanze il gup si è riservato, rinviando al 15 novembre. Gli avvocati ocali Salvatore Caradonna e Salvatore Forello, legali di «Addiopizzo» e Fai, hanno chiesto di costituirsi parte civile anche contro i commercianti accusati di favoreggiamento. «I comportamenti reticenti dei commercianti non devono essere più tollerati - dicono

Caradonna e Forello -. Con il loro silezio questi signori hanno contribuito a isolare e a danneggiare la categoria degli esercenti che coraggiosamente a Palermo si ribellano all'imposizione del pizzo».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS